

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Relazione della Corte dei conti e dell'Isco

## Allarme per l'economia Il bilancio dello Stato ridotto a un colabrodo

«Riemergono preoccupanti fattori di instabilità» - L'inflazione a ritmi superiori al 9 per cento - Craxi: «Preoccupazione per l'equilibrio dei conti di bilancio»

### E adesso arrivano le verità

La Corte dei Conti ha rotto l'incanto. Puntando di nuovo il dito accusatore sulla gestione del bilancio pubblico ha detto ciò che il governo ha sempre negato: nel 1984 il risanamento non c'è stato. E il 1985 si sta manifestando di gran lunga peggiorare. Lo rivela l'Isco nella sua nota mensile, gettando l'allarme sul disavanzo con l'estero, l'andamento dei prezzi (l'inflazione è bloccata al 9%) e, ancora, sul deficit dello Stato: il fabbisogno complessivo supera di 5.500 miliardi le previsioni (che erano di circa 100 mila miliardi). L'istituto di studi della congiuntura invoca opportune e tempestive correzioni di rotta. Esse saranno oggetto della prossima verifica di governo, in occasione del rimpasto. Insomma, si prepara una stretta prima delle vacanze. La Banca d'Italia, d'altra parte, ha fatto capire che o si mettono sotto controllo i conti pubblici oppure si dovrà premere altre leve (limitando il credito o alzando i tassi d'interesse). Nei primi quattro mesi dell'anno, infatti, la moneta è cresciuta tra il 15 ed il 18%, rispetto a un obiettivo annuo del 10%. Cosa è successo? Di chi la responsabilità?

È accaduto che, mentre tutta l'attenzione era concentrata sul referendum, la spesa pubblica riprendeva la sua corsa. L'ultima relazione di cassa presentata da Gorla, mostra che, a tutto marzo, mentre gli incassi correnti sono aumentati del 6,7%, i pagamenti correnti sono cresciuti del 20,7%. Il disavanzo è raddoppiato: 17.743 miliardi rispetto ai 9.204 del primo trimestre '84. Il primo della «finanza allegria» spetta ai cosiddetti «trasferimenti» (7 mila miliardi in più) che comprendono le erogazioni finanziarie agli enti previdenziali, alle Regioni, ai Comuni, alle famiglie e alle imprese. C'è da chiedersi quanto abbiano influito su questa corsa le elezioni amministrative. Il passato dimostra che il legame tra spesa pubblica e campagna elettorale è sempre stato molto stretto.

L'altro vanto peggiore è venuto dagli interessi pagati sul debito pubblico (2.500 miliardi in più). La copertura del disavanzo è diventata difficile, quindi bisogna offrire titoli pubblici con rendimenti elevati. Ciò costa allo Stato. Ma il Tesoro ha avuto tanta fame di quattrini che Bot e Cct non sono bastati. Si è fatto ricorso, così, al conto corrente presso la Banca centrale: 10.472 miliardi l'anno scorso, 8.200 miliardi nel primo trimestre del 1985. Alla fine di marzo il margine utilizzabile (pari al 14% della spesa prevista) era pressoché nullo. Che significa ciò? Che per finanziare il deficit si è stampata moneta e, per questa via, sono ricomparse le spinte inflazionistiche (altro che scala mobile). Oggi siamo press'a poco nella stessa situazione del 1982 quando il Tesoro fu costretto a chiedere una anticipazione straordinaria per far fronte alle sue esigenze.

È questo il quadro della situazione. Fuori dalle analisi tecniche vuol dire che per il 1985 il rischio primario è dal modo in cui è stato gestito il bilancio pubblico. Una nuova stangata tapparelli o una stretta monetaria rischiano di essere rimedi che provochino altri mali, perché darebbero una spinta alla economia mentre è già in fase di rallentamento. Occorre, dunque, battere nuove strade.

Stefano Cingolani

ROMA — Poche ore prima che il Consiglio dei ministri si riunisse per varare l'assottigliamento del bilancio pubblico per il 1985 (è l'aggiustamento dei conti rispetto alle previsioni che si fa per legge a metà dell'esercizio), dalla Corte dei Conti e dall'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco) piovevano sul governo due distinte e allarmate denunce sull'andamento della finanza pubblica. Escendeva in campo, nelle stesse ore, lo stesso presidente del Consiglio che, in una lettera al presidente della commissione Bilancio della Camera, Paolo Cirino Pomicino, bandiva gli ottimismo dei mesi passati per dire

che «le preoccupazioni relative all'equilibrio dei conti di bilancio non sono solo legittime, ma sono condivise dall'intero governo e da me personalmente». Rispondendo alla commissione Bilancio che aveva deciso il temporaneo non utilizzo dei fondi speciali di parte corrente, Craxi annunciava anche nuovi provvedimenti per la seconda metà dell'anno per riequilibrare, appunto, la finanza pubblica.

Assestando i conti del 1985, il governo ha previsto ieri sera un'entrata di 3950 miliardi come effetto del nota decreto fiscale del ministro Visentini. Nel bilancio di cassa si registra un incre-

mento di spesa pari a 14.612 miliardi e un aumento degli incassi pari a 8.501 miliardi (di cui 7.761 provenienti dalle entrate tributarie).

L'Isco, dal canto suo, parla di un riemergere «preoccupante» di fattori di instabilità per l'economia italiana. Essi sono: il negativo andamento dei conti con l'estero; l'espansione del fabbisogno di cassa; la dinamica dei prezzi. Si impongono, dice l'Istituto per la congiuntura, «opportune e tempestive correzioni di rotta». Anche l'Isco — come fa il

Giuseppe F. Mennella

(Segue in ultima)

Aperta a Roma dal Procuratore capo della Repubblica

## Un'inchiesta sulla Sme Il giudice convoca De Benedetti: dovrà dire chi chiede le tangenti

Il finanziere di Ivrea potrebbe essere ascoltato già stamane - Ipotizzati i reati di tentata concussione o di tentata estorsione - Nuove richieste per un dibattito parlamentare sull'intera vicenda - Le reazioni negli ambienti politici

L'ingegner Carlo De Benedetti dovrà dire davanti ad un magistrato chi gli ha chiesto tangenti per concludere l'affare Sme-Buitoni. Il Procuratore capo della Repubblica di Roma, Mario Boschi, ha aperto formalmente, un'indagine sull'episodio di corruzione segnalato dal finanziere di Ivrea. La prima mossa di questo capitolo giudiziario sarà l'audizione dello stesso De Benedetti che potrebbe avvenire oggi stesso. Le ipotesi di reato su cui il magistrato lavora sono quelle di tentata estorsione o di tentata concussione. Negli ambienti politici intanto si ingrossa il coro di chi sollecita De Benedetti perché faccia subito chiarezza e dica il nome di chi ha cercato di realizzare guadagni illeciti. Viene di nuovo avanzata la richiesta di un'audizione del ministro delle Partecipazioni statali Daria e di un dibattito parlamentare che contribuisca a fare chiarezza in una vicenda sempre più intricata. Ma la maggioranza di governo rinvia questo appuntamento di settimana in settimana. Attesa, intanto, per le decisioni del Tribunale amministrativo del Lazio chiamato a pronunciarsi sulla validità del decreto con il quale Daria ha bloccato l'intesa preliminare tra De Benedetti e l'Iri.

A PAG. 2

In discussione l'Unione politica

## Vertice europeo, una tesa vigilia

Domani dodici capi di Stato e di governo si riuniscono al Castello Sforzesco di Milano - Sabato manifestazione in piazza del Duomo

I capi di Stato e di governo europei si riuniscono domani al Castello Sforzesco di Milano. All'ordine del giorno la trasformazione della Comunità economica europea in Unione politica. La vigilia tuttavia si presenta densa di incognite per l'opposizione di alcuni paesi e le incertezze di altri. Il tutto aggravato dalle divisioni che sono andate emergendo all'interno stesso di singoli governi compreso quello italiano che ieri si è riunito per defi-

nire l'organizzazione dei lavori (l'Italia ha la presidenza di turno) e gli orientamenti politici. Per l'Unione europea si è già espresso il Parlamento italiano e in precedenza si era espresso lo stesso Parlamento di Strasburgo. Questa volontà di procedere sulla via della costruzione europea sarà espressa sabato nel capoluogo lombardo nel corso di una manifestazione del movimento federalista alla quale hanno aderito anche partiti e sindacati.

A PAG. 3

## Pci: compiere passi per avanzare

I presidenti dei gruppi comunisti al Parlamento europeo, Gianni Cervetti, alla Camera dei deputati, Giorgio Napolitano e al Senato della Repubblica, Gerardo Chiaromonte hanno rilasciato la seguente dichiarazione comune sull'imminente vertice.

«Le preoccupazioni dell'opinione pubblica democratica ed europeistica per i possibili esiti negativi del vertice» dei capi di Stato e di go-

verno che si terrà a Milano il 28 e il 29 giugno sono più che giustificate. Non c'è, infatti, finora nessun accordo fra i governi per la convocazione di una conferenza che finalmente decida del nuovo trattato per l'Unione europea.

La cosiddetta, ventinata politica dei «piccoli passi» non è certo capace di trarre la costruzione europea dalle difficoltà nelle quali si trova. C'è, anzi, il rischio di soluzioni

pasticciate e, persino, di un arretramento e di un consolidamento dell'attuale stato di crisi istituzionale e comunitaria.

«Accanto alle preoccupazioni restano però vive le attese. Ad esse bisogna corrispondere con un rinnovato coerente impegno europeistico su tutti i problemi che saranno in discussione. In particolare, il Consiglio europeo di Milano dovrà com-

(Segue in ultima)

Scambio di battute con i giornalisti

## «Andar via prima? Decido con Cossiga»

Pertini va ad Oxford per la laurea e parla della successione al Quirinale

ROMA — «Non lo so, deciderò in questi giorni, devo ancora pensarci...». Pertini ha risposto così, ieri sera, ai giornalisti che sull'aereo che lo riportava da Oxford, dove aveva ricevuto la laurea ad onorem, lo interrogavano sulla possibilità che lasci il Quirinale prima della scadenza del mandato. Durante il viaggio di andata, in mattinata, il presidente si era lasciato sfuggire una battuta che aveva messo in allerta i cronisti: «Adesso, quando non sarò più presidente — aveva detto — si va tutti assieme a cena... pagate voi però... Quando? Ma quando volete, potremmo fare sabato sera, sabato dovrei essere già dimmi... ma chi mi fate dire, non mi fate parlare». Di qui convulsi giri di telefonate a Roma e nelle redazioni dei giornali e rapida diffusione della voce che, al suo ritorno in Italia, il presidente avrebbe annunciato le sue dimissioni anticipate. Ipotesi rafforzata dalla notizia, circolata tra gli addetti del Quirinale, che Pertini si

Del nostro inviato

OXFORD — La motivazione, in latino, letta dall'oratore ufficiale, riassume la biografia dell'uomo, i meriti del politico, l'impegno antifascista, l'attività parlamentare, la statura morale, il ruolo svolto nell'istituzione più eccelsa. Il settennio alla presidenza, che si sta per concludere, trova definizione e significato precisi nell'antefatto a tre ordini del settecentesco Sheldonian Theatre. «È diventato l'amico di tutto il popolo italiano, specialmente dei giovani, ed ha restaurato in Italia un nuovo senso di fiducia nella vita pubblica». Dall'alto

(Segue in ultima)

Antonio Bronda

(Segue in ultima)



OXFORD - Pertini lascia il Trinity College salutato dalla folla

Berri li affiderebbe ad un'ambasciata occidentale o al governo siriano

## Per gli ostaggi Usa gesto a sorpresa

La condizione sarebbe che non tornino a casa prima del rilascio dei 700 sciiti da Attil - La Casa Bianca oscilla fra negoziato e tentazione della forza e impone il silenzio stampa - Liberato un passeggero malato

Gesto a sorpresa del leader scita Nabih Berri nella vicenda degli ostaggi americani: ieri ne ha liberato uno (Jimmy Dell Palmer di 48 anni, ammalato, che è subito partito per Cipro) e ha poi offerto di affidare gli altri 39 ad un'ambasciata occidentale. In particolare a quella francese o a quella svizzera — oppure al governo siriano, a patto che non possano tornare a casa finché non saranno stati liberati i 700 sciti detenuti in Israele. Francia e Svizzera hanno espresso una disponibilità «in linea di principio», per ragioni umanitarie. L'ambasciatore italiano ha accettato a un possibile coinvolgimento del

nostro paese. La proposta di Berri non ha invece ottenuto alcuna risposta negli Stati Uniti, dove la Casa Bianca ha imposto il silenzio stampa. Si ha la sensazione che qualcosa si stia muovendo dietro le quinte, probabilmente attraverso lo stretto contatto con la Siria che è stata l'unica cosa ad essere confermata dal portavoce. Il vertice dell'amministrazione continua insomma ad oscillare fra il tentativo di guadagnare tempo e la suggestione del ricorso alle già minacciate azioni di forza. A Beirut intanto tutti gli ostaggi sono stati visitati dalla Croce Rossa internazionale, che li ha trovati in buone condizioni.

A PAG. 8



Mikhail Gorbachev

## Aperture di Gorbaciov alla Cina e duro monito agli Stati Uniti per le «guerre stellari»

Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha tenuto ieri un importante discorso in cui ha da un lato confermato le spinte innovatrici in politica interna e dall'altro formulato interessanti affermazioni di carattere internazionale. Tra queste, particolare rilievo assume l'apertura alla Repubblica popolare cinese. «Penso — ha detto al riguardo Gorbaciov — che il tempo abbia mostrato ad ambo le parti che nessuno ha da guadagnare dall'incomunicabilità e, ancor peggio, dalla non volontà di dialogo e dall'indifferenza». Agli Stati Uniti il leader sovietico ha ricordato le contestazioni di Mosca al programma di «guerre stellari» e ha fatto presente che se vi sarà «una reale minaccia dal cosmo» l'Urss «dovrà trovare i mezzi per un'efficace contromisura». Le affermazioni di Reagan sul «carattero difensivo» delle «guerre stellari» sono state definite «favole per ingenui».

A PAG. 3

La Cassazione assolve l'ex deputato missino, 9 anni dopo l'omicidio di Sezze

## Da oggi Saccucci diventa «innocente»

ROMA — Sandro Saccucci, l'ex deputato missino protagonista di molti degli episodi della strategia della tensione, è da ieri libero come l'aria. Può lasciare il suo rifugio in Argentina, se vuole, e tornare in Italia. La 1ª sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza con la quale era stato condannato ad oltre otto anni di reclusione per i fatti di Sezze Romano. L'ha annullata, contro le aspettative dello stesso Saccucci e andando oltre le richieste del pg Aponte, «senza rinvio». Vale a dire che quella condanna è stata definitivamente cancellata, che

non si rifaranno altri processi. La motivazione: «Il fatto a lui imputato (concorso in omicidio e tentato omicidio) non sussiste». Il «rinvio» ad un nuovo dibattimento è stato deciso, dalla Cassazione, solo per un paio di reati minori (oltraggio a pubblico ufficiale, detenzione e porto di arma da guerra) che sono ormai prescritti. A favore di Saccucci si era schierato un imponente schieramento difensivo: un docente universitario, il prof. Carlo Taormina, gli avvocati Aldo Casalinuovo (presidente del Consiglio nazionale forense) e Rinaldo Taddel. Ovviamente

soddisfattissimi della decisione. Non altrettanto Fausto Tarisano, il difensore di parte civile dei familiari di Luigi De Rosa, il giovane ucciso dai fascisti a Sezze: «È una sentenza gravissima», ha dichiarato ieri, «che va oltre le stesse richieste dell'imputato. Due Corti d'Assise, giudici togati e popolari, avevano affermato la responsabilità di Saccucci. Ora la Corte Suprema ha annullato le loro decisioni. Gli antifascisti, la famiglia di Luigi De Rosa, la città di Sezze, rimarranno sicuramente scontenti di fronte a questa inspiegabile decisione». Ed in-

fatti poco dopo il sindaco di Sezze, Di Trapano, ha convocato una seduta straordinaria del consiglio comunale per stasera, ed ha dichiarato: «Si resta sbalorditi: è una sentenza che lascia impunita l'eversione nera, contraddice le precedenti decisioni... Come la prenderà la popolazione? E chi avrà il coraggio di informare la madre di Luigi De Rosa?».

I fatti di Sezze risalgono al 28 maggio 1976. Quella sera nel paese arriva per tenere un comizio elettorale Saccucci (già deputato) con un forte seguito di missini ar-

mati. Saccucci fa un discorso provocatorio, parla delle stragi nere attribuendone la responsabilità alle sinistre, e da parte del pubblico (Sezze è un paese rosso) comincia a partire le prime contestazioni. Al termine del comizio, mentre una piccola folla di antifascisti comincia ad addensarsi nella piazza 4 Novembre, agevolmente controllata dai carabinieri di servizio, Saccucci scende dal palco, estrae una Beretta cal.

Michele Sartori

(Segue in ultima)

## Il Csm condanna il giudice Carlo Palermo

ROMA — Il giudice Carlo Palermo, scampato qualche mese fa a un micidiale attentato della mafia a Trapani, è stato condannato dal Consiglio superiore della magistratura alla perdita di sei mesi di anzianità di servizio. La sentenza, giunta dopo sei ore di camera di consiglio, si riferisce all'inchiesta su traffico di armi e droga che Palermo condusse quando era a Trento e che lo portò tra le altre cose a effettuare indagini su Craxi e sul cognato Pillitteri senza i preavvisi di rito. Il presidente del Consiglio aveva reagito chiedendo al Procuratore generale della Cassazione l'incriminazione del magistrato. I giudici sono entrati in aula di consiglio alle 18 dopo una lunga requisitoria del Procuratore generale Guasco che aveva ritenuto Palermo colpevole di errori di procedura. Per questo aveva chiesto la pena che poi è stata comminata dal consiglio. La ponderosa arringa difensiva è stata pronunciata dal magistrato di Cassazione, Giovanni Tranfo.

A PAG. 6